



via Cantonale 2a – 6900 – Lugano
redazionecatt@gmail.com

Lugano, 3 febbraio 2026

“No all’iniziativa 200 franchi bastano!”

L’8 marzo 2026, i cittadini e cittadine della Svizzera si esprimeranno sull’iniziativa «200 franchi bastano!», un testo la cui misura principale consiste nell’abbassare a 200 franchi il canone pagato dalle famiglie per il servizio pubblico audiovisivo svizzero (SSR). L’associazione ComEc (Communicatio Ecclesiae) che gestisce il Centro cattolico dei media della Svizzera italiana si associa ai colleghi romandi di [Cath-Info insieme ai riformati di Media Pro](#), al [servizio “Vox Ethica” \(etica e società\)](#) [di RKZ](#), [Azione Quaresimale e vescovi svizzeri](#), al [Consiglio sinodale della Chiesa evangelica in Ticino con la Commissione per la comunicazione della Chiesa evangelica in Ticino](#) e alla [Chiesa evangelica riformata in Svizzera](#) ritenendo pericolosa questa iniziativa.

ComEc ritiene che la conseguente riduzione delle risorse comprometterebbe la missione della SSR e della RSI, in particolare nelle zone di minoranza linguistica come la Svizzera italiana. I media del servizio pubblico svolgono una funzione importante per la democrazia ed esercitano un ruolo specifico di garante della coesione nazionale favorendo il rispetto e l’integrazione delle diversità e promuovendo le minoranze. Temi che trovano eco anche nel sentire della Chiesa cattolica riguardo alla promozione del bene comune. ComEc teme che accettare l’iniziativa significhi una drastica riduzione dei fondi assegnati alla SSR e possa mettere in pericolo a Sud delle alpi le trasmissioni settimanali religiose alla RSI, nella fattispecie quella televisiva “Strada Regina”, la radiofonica ecumenica “Chiese in diretta” e le celebrazioni delle Messe alla Radio e in TV. ComEc per queste produzioni ha – da anni – un fruttuoso partenariato con la RSI.

In particolare ci preme evidenziare questi pericoli:

1. Pericolo che il partenariato siglato mediante accordo tra ComEc e la RSI per la produzione da parte di ComEC sulla RSI di emissioni informative e delle liturgie, non possa essere rinnovato a causa della mancanza di mezzi sufficienti da parte del servizio pubblico. Il nostro partenariato con la RSI ha il merito di offrire al pubblico una produzione televisiva e una radiofonica settimanale ecumenica rispondenti a elevati standard giornalistici professionali. Esso garantisce alle realtà religiose e spirituali della Svizzera, in particolare del Sud delle Alpi, una notevole visibilità nello spazio pubblico.

2. Riduzione o scomparsa della presenza della Chiesa cattolica alla radio e alla TV. Il ridimensionamento, se non addirittura la scomparsa delle nostre

trasmissioni alla TV e alla radio sulla RSI, porterebbe ad una diminuzione qualitativa e quantitativa delle prestazioni prodotte in questo contesto, con la conseguenza della scomparsa dei posti di lavoro editoriali retribuiti da ComEc.

3. Rischio di perdere o ridurre la presenza delle liturgie alla RSI. Anche la presenza della liturgia alla RSI sarebbe minacciata, nella misura in cui la RSI trasmette ogni anno una cinquantina di messe radiofoniche e diverse messe televisive. Queste funzioni religiose sono rafforzate dalla nostra collaborazione con l'Eurovisione.

ComEc invita quindi i cittadini e le cittadine a sostenere la SSR/RSI e a votare contro l'iniziativa «200 franchi bastano!» il prossimo 8 marzo 2026.

Per ComEc
La direttrice
Cristina Vonzun



Il presidente
Davide De Lorenzi

